



La Santa Sede

FESTIVITÀ DEI SANTI PIETRO E PAOLO

OMELIA DEL SANTO PADRE GIOVANNI XXIII

Basilica Vaticana

Giovedì, 11 maggio 1961

Diletti figli!

In tutti i punti della terra i santi patroni delle varie Chiese raccolgono venerazione nella ricorrenza festiva di ciascuno.

San Pietro e San Paolo sono venerati dappertutto nel mondo per la più alta dignità del loro compito quale si è manifestato nel disegno di Cristo.

Di fatto, San Leone Magno — le cui spoglie mortali riposano qui, presso la Confessione, come a corona insieme coi Papi più insigni dell'antichità — San Leone Magno dice che i due Apostoli Pietro e Paolo, araldi precipui del Vangelo, sono giustamente oggetto di culto straordinario in quest'Urbe gloriosa, centro della cristianità, per aver consumato qui il loro sacrificio, e segnato per ciò da Roma l'inizio della loro universale esaltazione.

Che belle parole per questa loro festa, *in die martyrii laetitiae principatus!* (S. Leonis Papae - *Sermo I in natali App. Petri et Pauli*).

«Questi sono in verità i grandi personaggi che hanno fatto splendere innanzi a te, o Roma, il Vangelo di Cristo; e da maestra che tu eri di errore, sei divenuta discepola della verità ».

Ed ancora aggiunge S. Leone :

«Pietro e Paolo sono veramente i tuoi padri e pastori. Essi hanno inserito il tuo nome nei regni

celesti e ti hanno edificato Chiesa di Cristo assai meglio e con successo più felice, o Roma, di coloro che hanno costruito le tue mura. È al loro merito apostolico che si intitolano la gloria singolare della tua storia e l'onore di essere proclamata gente santa, popolo eletto, città sacerdotale e regia, posta in condizione di presiedere dalla cattedra di Pietro ad una dominazione spirituale nel mondo intero più carica di vittorie e con diritto di impero sulla terra e sui mari, e con più vasta fortuna che non quella degli antichi conquistatori (*ibid.*) ».

Che confronto, che fremito, o Roma, tra le monumentali parole : *bellicus labor et pax christiana*, che rappresentano la tua massima gloria e il tuo più luminoso destino. Esse contengono il mistero ed il monito dei tempi nuovi : l'aut aut del prossimo o non lontano avvenire dei popoli e dei secoli.

Diletti figli, il Signore per la intercessione dei Santi suoi ci preservi da ogni male e ci conservi la sua pace.

È nella soavità di questa pace cristiana che il buon popolo di Roma ama onorare San Pietro, principe e capo della Chiesa universale nella festa sua.

Questa basilica, rifulgente di maestà, unica al mondo, riceve oggi l'omaggio più familiare dei figli di Roma, a cui si uniscono i visitatori e pellegrini innumerevoli che qui convengono da tutte le genti.

Roma è grande e fascinatrice : ma soprattutto grande è il tempio del Principe degli Apostoli.

L'umile successore di San Pietro — il 261° della serie — sino dal pomeriggio di ieri ha compiuto il suo sacro dovere di iniziare la celebrazione della grande festività presiedendo ai vesperi placidi e melodiosi della liturgia, seguito dallo splendore della sua religiosa famiglia : sacro Collegio dei Cardinali e diversi ordini della prelatura, a cui si sono unite alte rappresentanze e folla nobile e devota di popolo dalle fogge e dalle lingue diverse.

Commovente è stata ier sera per il Nostro spirito la benedizione dei sacri pallii, e poi la visita alla cripta preziosa che raccoglie le sacre memorie dell'Apostolo Pietro, alla cui statua di bronzo abbiamo infine baciato religiosamente il sacro piede. Stamane Ci è piaciuto tanto di tornare a questo altare benedetto, elevando la divina oblazione *pro universo mundo*. Seguiranno, prima e dopo il meriggio, altre e solenni cerimonie in onore di San Pietro e San Paolo, *et more solito* le visite dei fedeli qui convenienti da tutta Roma.

Ah! questo pellegrinaggio popolare dei figli dell'Urbe, certo lieto e imponente, quanto piacerebbe ammirarlo non come spettacolo di semplice abitudine tradizionale di sciolti passi, e di visi aperti alle magnificenze del tempio massimo della cristianità, ma come spettacolo di sacra penetrazione di spirito, di cuori silenziosi e ardenti. Il culto dei Santi nella tradizione cattolica non è solo accenno di rispetto e fuggevole invocazione a fior di labbra in sempre meno frequenti occasioni della vita; ma conversazione viva dell'anima, ascolto attento delle lezioni preziose, degli insegnamenti che

dai Santi ci vengono a luce, a letizia, a incoraggiamento. *Sancti tui, Domine, benedicent Te!*

Sì, i Santi benedicono Dio e ci ottengono la benedizione di Dio. Questa benedizione però vuol essere esercizio di buon magistero per il nostro progresso spirituale : soprattutto se noi lo chiediamo a quelli che sono i più grandi della Chiesa, e che per la grazia del Signore hanno assolto ai compiti più eccelsi : apostoli primi dell'Evangelo, difensori e illustratori della dottrina celeste, luce del secolo in cui sono vissuti e che son venuti di poi.

San Pietro troneggia sempre dalla sua cattedra augusta del Vaticano; ma egli anche ha insegnato e continua ad insegnare per mezzo dei suoi successori, i Papi della Chiesa universale. Vi diremo, di più. Finché è vissuto sulla terra, assolvendo il suo mandato apostolico, San Pietro ha colto tutte le buone occasioni da Roma di predicare in città, e di scrivere ai primi fedeli lontani, come erano quelli sparsi o pellegrini della diaspora del Ponto, della Galazia, della Cappadocia, dell'Asia e della Bitinia, a cui si è rivolto con le sue lettere; oppure approfittava di Giovanni Marco, che abitava con lui in Roma e che del Vangelo di Pietro fu l'interprete e il portavoce autorizzato nella stesura del medesimo.

Oh! meraviglia e consolazione per noi, a tanta distanza di secoli poter ascoltare ancora l'insegnamento di Pietro.

A vostra edificazione, dilette figli, ed a vostro incoraggiamento, vogliate ascoltare alcune delle espressioni di San Pietro, che nel suono delle sue parole pone prezioso ornamento alla esultanza delle nostre anime nella festa sua :

«Carissimi, io vi supplico, stranieri e pellegrini quali voi siete su questa terra, ad astenervi dalle cupidigie carnali che fanno guerra all'anima. Comportatevi bene in mezzo ai pagani, affinché se essi ora parlano di voi come di malfattori, glorifichino poi il Signore, rendendosi conto delle opere buone nel giorno della sua visita.

Siate sottomessi ad ogni istituzione umana per amore del Signore : sia al re in quanto sovrano, sia ai suoi ministri in quanto inviati per correggere e punire chi fa male e approvare chi fa bene. È volontà di Dio che operando il bene riduciate al silenzio l'ignoranza degli uomini insensati; da veri uomini liberi che non si servono della libertà come velo della malizia, ma sono servitori di Dio. Onorate tutti; amate i fratelli; temete Iddio; onorate il re. — (San Pietro parlava naturalmente secondo la condizione di quei tempi, ma la dottrina vale per tutti i tempi).

Domestici, siate sottomessi con ogni rispetto ai padroni, non soltanto a quelli buoni e ragionevoli, ma anche a quelli duri. Questo infatti è gradito : sopportare pene in omaggio a Dio soffrendo ingiustamente : *Haec est enim gratia in Christo Iesu Domino nostro* (cfr. *1 Petr. 2, 11-19*) ».

Come sentite, dilette figli, il primo Vescovo di Roma tocca qui un aspetto della questione sociale.

L'esortazione alla obbedienza ed alla pazienza è tutta ispirata a motivo soprannaturale. Si tratta sempre di quella obbedienza che è perfezione di conformità all'esempio di Cristo, ingiustamente trattato, eppur obbediente. La dottrina cattolica contenuta in questo brano della prima Lettera di San Pietro non ha subito la contropartita di precetti diretti ai ricchi ed ai superiori, di alcuni dei quali la condotta, in questo capitolo secondo, viene apertamente definita ingiusta. Di questa dottrina si parla altrove, e non solo da San Pietro, ma da San Paolo, da San Giacomo e ancor prima in molteplici passi dei Vangeli e del Testamento antico.

Figliuoli di Roma! Coraggio. Teniamoci fedeli a questa dottrina : dottrina apostolica : dottrina di Cristo. Ameremmo davvero fornirvi qualche saggio più diffuso della buona dottrina sociale contenuta nelle lettere di San Pietro in rapporto ai vari aspetti della convivenza umana, per la quale l'Apostolo si è occupato con zelo, con molto garbo, secondo le circostanze di quei tempi. Ma basta così. Il grande documento in forma di Lettera Enciclica — ne pronunciamo il titolo per la prima volta in pubblico — *Mater et Magistra*, per cui si stanno allestendo le varie traduzioni nelle principali lingue del mondo, formerà pascolo ubertoso al vostro spirito, come abbiamo già avuto il compiacimento di dire con solennità nella celebrazione della *Rerum novarum* dello scorso maggio.

In onore di San Pietro, ed a prontezza di ossequio all'apostolica dottrina che sta per essere promulgata, Ci accontentiamo di citare ancora un pensiero della prima Lettera di lui, che è preparazione alla lettura del più vasto documento sociale di data recentissima.

Trattasi di una raccomandazione diretta a tutti i cristiani senza distinzione, e che si riassume nell'invito alla unione dei cuori ed allo spirito di mutua comprensione e di perdono :

«Siate tutti, o fratelli, di uno stesso sentimento; compassionevoli, amanti dei fratelli, misericordiosi, umili.

Non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria. Al contrario rispondete benedicendo, perchè siete stati chiamati a ereditare benedizione. Infatti :

Chi vuole amare la vita — e vedere giorni beati distolga la lingua dal male — e le labbra dal parlare bugiardo — si allontani dal male e operi il bene — ricerchi e persegua la pace.

Gli occhi del Signore si rivolgono ai giusti e le sue orecchie alle loro preghiere » (*1 Petr.* 3, 8-12).

Diletti figli. Sopra questa dottrina poniamo di gran cuore il suggello della preghiera Nostra di umile successore di San Pietro, perchè ciascuno di voi ne faccia tesoro per il presente e per l'avvenire; e sopra le vostre persone, in special modo sui figliuoli di questa diletta Roma, si effonda oggi particolarmente commossa ed esultante la Nostra Apostolica Benedizione.

©Copyright - Libreria Editrice Vaticana